VOLATA A OTTO SULLA "PISTA MAGICA" DEL VIGORELLI

Giuseppe Minardi vince un Giro di Lombardia dominato dalla gran fuga di Ferdy Kubler

Il campione svizzero, solo sul Ghisallo, è raggiunto dal gruppo a 20 km. da Milano - Da una caduta generale a 3 km. dall'arrivo si salvano solo otto uomini - Coppi e Bartali non sono mai stati nelle posizioni di testa

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 26. — Di passo lungo, ma disgraziata come un cane in chiesa. La corsa è finita male; è stata rovinata da una grossa caduta, a un tiro di schioppo dal traguardo, quando gli uomini stavano stringendo le cinghiette dei pedali per lo sforzo della volata. La folla aveva ridotto la strada a un budello. Tanto stretto era il budello che gli uomini camminavano

Minardi e Defilippis i brillanti protagonisti del « Giro »

in una lunga fila. Dopo il ponte della Ghisolfa, per uno scarto secco, Molineris che veniva da un lungo inseguimento scontrava col manubrio della bicicletta nel muro di folla: patapunfete! Un mucchio di uomini a terra, un mucchio di biciclette; strilli e pianti, il caos. A terra c'era Coppi, c'era Bartali, c'era Kubler e c'erano Bobet, Martini, Logli, Pasotti, Dupont, Maggini. Nella confusione, pronti e arditi, sette uomini allora si facevano largo. Minardi, Defilippis, Padovan, Barozzi Bartolozzi, Grosso e Coletto che se la davano a gambe inseguiti da Albani. Gli altri pesti, avviliti venivano dopo. Albani acchiappava i ragazzi in fuga. E con loro arrivava a far la volata. Era il più lesto, Albani: entrava in testa trascinando Defilippis e Minardi. Il giuoco della « Legnano » a questo punto, era facile, a carte scoperte. Albani tirava la fila fino alla campana; poi scattava Defilippis, sulla cui ruota veniva Minardi. Nello sprint, gomito a gomito, Minardi poi, batteva di una corta distanza Defilippis. Due maglie della marca del Carroccio, rompevano così il nastro del Giro di Lombardia.

Feste ai ragazzi di papà Paresi. E fischi ai vincitori che con le maglie stracciate le gambe, le braccia, le teste rotte, arrivano un po' dopo. La folla non sapeva che la corsa aveva avuto un finale disgraziato: la folla credeva che di nuovo Bartali e Coppi si fossero fermati per strada a fare all'amore sulle ruote. E' la fortuna, dunque, che ha spalancato la porta alla grande vittoria di Minardi. E' la fortuna, anche se della corsa Minardi è stato un nuovo protagonista, bravo Infatti.

Sommai, dal mazzo, Minardi può staccare una rosa per darla a Kubler, il grande protagonista del Giro di Lombardia.

Che corsa, Ferdy! Quasi tutta una fuga, un'impresa spavalda che s'è infranta a un quarto d'ora dal traguardo. Ferdy, a capo di una pattuglia di 21 uomini, era fuggito a Ponte sull'Olona quando la corsa ancora non s'era scaldata le gambe. Della pattuglia, Kubler, fino ai piedi del Ghisallo era stato il più vivo. Sul Ghisallo, poi, piantava tutti, e solo si lanciava nell'avventura. Era un grande Kubler che correva. E dietro, quelli che gli davano la caccia (grandi campioni, come Coppi, come Bobet, come Bartali, come Minardi, come Albani e come Magni più tardi) facevano bruciar le ruote. Macchè: Kubler resisteva. Finchè, le forze dell'uomo crollavano. Già s'avvertiva Milano, già Kubler pensava al trionfo: a Inverigo, Kubler aveva ancora 1'30" di vantaggio. Milano, dunque, era lì... Era solo, Ferdy, ma dietro venivano Coppi, Bartali, Magni, Bobet, Minardi, Albani.

Quando fu raggiunto Kubler tirò fuori dalle tasche della maglia una bella raccia, si guardò attorno smarrito, nella borraccia c'era ancora un po' di vita e Kubler pensò che nella grossa rovata forse, la sua ruota avrebbe potuto ancora, fare uno scatto, macchè. Poi venne la caduta, e Kubler si mise a piangere come un bimbo al quale, un cattivo, porta via il giocattolo caro, sul quale sta per mettere la mano... confusione, strilli, pianti. E' à in mezzo al groviglio di biciclette e di uomini. Coppi che si tasta le ossa, Bartali che grida, Bobet che stringe i pugni... Anche Coppi, anche Bobet, più ancora Bartali, pensavano di poter piantare la bandiera sul traguardo di Milano. Ma sarebbe stato giusto? No. Perchè Coppi aveva fatto una corsa sbadata, e s'era lasciato mettere in trappola da Kubler. E anche Bartali non era stato un gran che. Meglio, allora, Bobet che, almeno, aveva avuto qualche guizzo, e sul Ghisallo aveva messo la ruota davanti a Coppi e a Bartali.

Una corsa furiosa, di passo lungo il Giro di Lombardia, comincia su strade lucide, di pietra. La corsa corre su una buccia di banana; forse nella notte su queste strade è passato un corteo di lumache.

Gli uomini come nel giuoco delle carte che fanno castello con un soffio cascano giù. Le corse d'oggi hanno l'uzzolo di far la ruota come il pavone: cercano l'effetto, vogliono l'applauso ma la scena è grigia d'autunno: le bandiere non hanno vita. Zurigo aveva colori spenti, le bandiere non possono far festa alla corsa che parte per una avventura, e che si dà un'aria di mistero. Chi può, infatti, penetrare nella polpa secca della « corsa delle foglie morte »?

Coppi è il grande favorito, e va bene. Ma Kubler è uomo da dar battaglia all'uomo del pronostico, al quale, in attesa che la corsa prenda lo slancio, chiedo: « Quale soluzione prevedi? » E Coppi, pronto e secco, risponde: « Una dozzina di uomini allo sprint ».

— Tu fra questi, Coppi?

— Lo spero...

— Non prevedi una tua vittoria con distacco?

— Sarà difficile...

— C'è qualche uomo fra i 135 della corsa che ti fa paura?

— No, penso di poter tenere le ruote di tutti, ma... tu già conosci il mio retrain: « Le corse sono corse ».

135 uomini in corsa. E fra questi anche Van Steenbergen e Ockers che sono stati protagonisti di un'avventura di aeroplano. Erano partiti da Bruxelles, avevano fatto tappa a Francoforte, s'erano messi in viaggio per Milano. Ma sulle Alpi la nebbia e il maltempo hanno costretto l'aeroplano al dietro-front. Atterraggio a Zurigo, dunque. Eppoi, col treno, Milano.

Kubler dà battaglia

Anche Bartali è in corsa: « Gino, il diavolo » ha subito due sconfitte: l'UVI non gli dà il permesso di far la sfida col cavallo, e gli impone il casco. Bartali ha la faccia buia, e il veleno sulla punta della lingua: « Pagherò la multa, ma se mi dà il mal di testa io il casco lo butto. Però non finirà così... ».

Velate, degli uomini in fuga, a Varese: Km. 45.200 a 36.050 all'ora. Dal gruppo salta fuori la ruota di Rossi che vince. Il sole dà il colore dell'oro vecchio alle foglie morte che fanno mucchio sulla strada, e il colore dell'argento al lago di Varese che nella nebbia pareva che si fosse messo addosso una tendina di organdis. Ma è di scena Kubler che alla fuga dà slancio e foga. L'azione d'attacco di Kubler è spavalda e decisa. Sembra resuro, in punta di pedali. La fuga s'arrampica e arriva sul Brinzio chè il suo vantaggio sul gruppo è di 2'50". Poi giù a rotta di collo sulla strada che precipita a Varese: Km. 86.500 a 39.950 all'ora.

Ecco ora la fuga. 15 uomini, e cioè: Kubler, Pasotti, Dupont, Keeteleer, Vincenzo e Vittorio Rossello, Ortelli, Petrucci, Maggini, Astrua, Gervasoni, Costa, Roma, Rossi e Impanis. A Malnate con l'10" di vantaggio su Ciolli e Martini, 1'40" su Gori, 2'20" su Tori, 3'05" sul gruppo che da l'impressione, ancora di non voler far fatica. E Coppi? C'è Bartali con Coppi, e tanto basta. Eppoi, nella accompagna Coppi. Il « campionissimo » è ancora a terra a causa di un'altra gomma che dà l'anima al dinero delle corse.

Intanto il vento in gara con la nebbia ha vinto, netto, la partita. Ora il cielo è tutto azzurro, e il sole lascia cadere una bionda caligine sulla corsa sulla campagna dove i paesi, col sole, si scollano di dosso l'umidità, acquistano vita e colore.

Como: Km 114.800 a 38.750 all'ora. Mezza strada è fatta: Kubler è sempre all'attacco, la corsa è sempre lanciata. Ma si aspetta ancora Coppi: riuscirà a mollarsi della stretta di Bartali? Intanto fa un gran bel vedere un tandem di classe, ma d'occasione: Kubler e Impanis che nella fuga si bruciano il corpo e l'anima e della fuga sono i cavalli da soma. Impanis grida a Kubler: « Vas-y, Ferdy! » e Kubler grida a Impanis: « Allez, Raymond ». Fin qui, il giro di Lombardia parla una lingua che non è quella di casa.

E Coppi? S'è attaccato alla ruota di Bartali. Il quale ride e strizza l'occhio: « Gino, il diavolo » ancora una volta toglie a Coppi la vernice, lo riduce al ginoco del tran tran che danno le corse. Ma vien fuori di scatto Bobet che, si avvantaggia un po sul gruppo. Bobet dà fuoco alla corsa. Sull'allungo di Bobet, infatti, disco verde a Coppi, a Bartali, a Minardi, a tutto il gruppo che si lancia all'inseguimento della fuga... E il tempo del distacco si riduce l'50" a Bellagio.

A cento all'ora nella discesa, strisciando i muri e la folla che si sporge sulla strada, per acchiappar Kubler. Ecco il gruppo che dà la caccia a Ferdy: la strada è stretta, la folla la riduce a un budello. Non si passa e Kubler fugge, fugge sempre. La sua corsa è una magnifica pericolosa avventura in una fiumia di automobili motociclette, Petrucci, Maggini, Astrua, Gervasoni, Costa, Roma, Rossi e Impanis. A Malnate con l'10" di vantaggio su Ciolli e Martini, 1'40" su Gori, 2'20" su Tori, 3'05" sul gruppo che da l'impressione, ancora di non voler far fatica. E Coppi? C'è Bartali con Coppi, e tanto basta. Eppoi, nella accompagna Coppi. Il « campionissimo » è ancora a terra a causa di un'altra gomma che dà l'anima al dinero delle corse.

Intanto il vento in gara con la nebbia ha vinto, netto, la partita. Ora il cielo è tutto azzurro, e il sole lascia cadere una bionda caligine sulla corsa sulla campagna dove i paesi, col sole, si scollano di dosso l'umidità, acquistano vita e colore.

Como: Km 114.800 a 38.750 all'ora. Mezza strada è fatta: Kubler è sempre all'attacco, la corsa è sempre lanciata. Ma si aspetta ancora Coppi: riuscirà a mollarsi della stretta di Bartali? Intanto fa un gran bel vedere un tandem di classe, ma d'occasione: Kubler e Impanis che nella fuga si bruciano il corpo e l'anima e della fuga sono i cavalli da soma. Impanis grida a Kubler: « Vas-y, Ferdy! » e Kubler grida a Impanis: « Allez, Raymond ». Fin qui, il giro di Lombardia parla una lingua che non è quella di casa.

E Coppi? S'è attaccato alla ruota di Bartali. Il quale ride e strizza l'occhio: « Gino, il diavolo » ancora una volta toglie a Coppi la vernice, lo riduce al ginoco del tran tran che danno le corse. Ma vien fuori di scatto Bobet che, si avvantaggia un po sul gruppo. Bobet dà fuoco alla corsa. Sull'allungo di Bobet, infatti, disco verde a Coppi, a Bartali, a Minardi, a tutto il gruppo che si lancia all'inseguimento della fuga... E il tempo del distacco si riduce l'50" a Bellagio.

A cento all'ora nella discesa, strisciando i muri e la folla che si sporge sulla strada, per acchiappar Kubler. Ecco il gruppo che dà la caccia a Ferdy: la strada è stretta, la folla la riduce a un budello. Non si passa e Kubler fugge, fugge sempre. La sua corsa è una magnifica pericolosa avventura in una fiumia di automobili motociclette.

Resisterà Kubler? Riuscirà a portare al traguardo questa sua magnifica corsa? Vincerà il bersaglio Coppi? La corsa si avvicina al traguardo. La folla copre, cancella, i paesi.

Inverigo. L'orologio batte il tempo del vantaggio di Kubler: 1'35". Macherio; il vantaggio di Kubler s'è ridotto a 55". Monza: Km. 207.700 a 38.135 all'ora. Kubler è ancora solo. Il suo passo è ancora elastico, la sua smanna ancora furiosa. Sembra pazzo Kubler: ha la testa che cuoce sul manubrio. Sul manubrio della bicicletta la testa di Kubler pare che si avviti. E grida Ferdy, si grida: « Vas-y, allez.....! ».

Ancora uno sforzo Kubler arranca l'ultimo sforzo. Ma la pattuglia che gli dà la caccia ormai è alle sue spalle. Ecco, laggiù, Milano e Kubler è preso. Il pronostico diceva: Coppi solo o sprint. Il pronostico l'azzecca. Il giro di Lombardia si risolve con una volata di un mucchio di uomini. Ma, un momento: prima di toccar il legno della pista la pattuglia si stordisce con una caduta che rovina Logli e Pasotti, che ferma Coppi, Bartali, Bobet, Magni, Molineris: è l'occasione che fà l'uomo furbo; dalla confusione della caduta saltano fuori sette uomini, sette ragazzi: Minardi, Barozzi, Coletto, Defilippis, Padovan, Grosso e Bartolozzi ai quali poi s'aggiunge Albani.

E' l'ultima fuga, è la fuga buona sulle strade di Milano, ecco la pista, ecco la volata: è Albani che si lancia sul pirò trascinando De Filippis e Minardi. Poi scatta De Filippis che ha sulla ruota Minardi. Alla curva Minardi e Albani lotta, gomito a gomito con De Filippis, poi sul rettilineo Minardi trova il guizzo buono, che decide e vince netto di una lunghezza, quasi

Poi il giudice d'arrivo piazza Padovan, Barozzi, Grosso, Bartolozzi, Albani e Coletto. Dopo 29" arriva la pattuglia di Bobet; dopo 54" arriva la pattuglia di Coppi e dopo l'36" la pattuglia di Bartali e Magni.

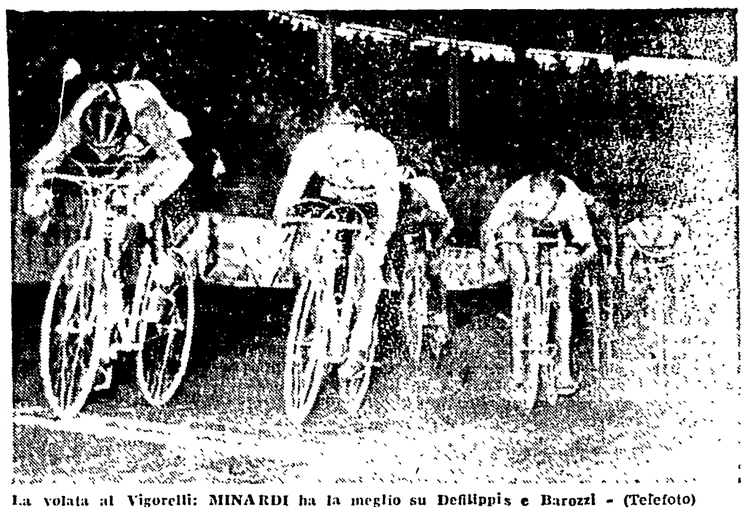
Applausi e fischi. Applausi per Minardi e per i ragazzi; fischi per Coppi e i campioni. Ma la folla ancora non sa che un po fuori della pista c'è stata una grossa caduta. La folla ancora non sa che un campione, Kubler, della corsa è stato il grande protagonista. Kubler, comunque si consola col ricco premio del « Challenge Desgrange Colombo ». C'è un uomo battuto (e stordito): Coppi. La caduta gli ha fatto paura, ma le ossa, per fortuna questa volta sono tutte sane. In fondo questa per Coppi è una vittoria: la sua vittoria.

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine d'arrivo

1) **GIUSEPPE MINARDI** (Legnano) che compie i chilometri 226 del percorso in ore 6.03'36" alla media oraria di chilometri 37,293; 2) Defilippis (Legnano); 3) Padovan (Atala); 4) Barozzi; 5) Grosso; 6) Bartolozzi; 7) Albani; 8) Coletto; 9) Bobet Louison a 29"; 10) Kubler; 11) Maggini; 12) Pellegrini; 13) Dupont; 14) Padronai; 15) Piazza; 16) Bonini; 17) Prisco; 18) Molinaris 19) Martini a 54"; 20) Seghezzi

21) Salimbeni; 22) Bartalini; 23) Ciolli; 24) Rossello Vittorio; 25) Cerati; 26) Volpi; 27) Rossello Vincenzo; 28) Pettinati; 29) Scudellaro; 30) Giudici; 31) Pezzi; 32) Fornara; 33) Bobet Jean; 34) Robic; 35) Coppi; 36) Magni in 6.05'12"; 37) Bartali; 38) Roma; 39) Conterno.



La volata al Vigorelli: MINARDI ha la meglio su Defilippis e Barozzi - (Telefoto)

UNA GARA CHE HA RIVELATO MOLTE GIOVANI PROMESSE

A Ponzini il Giro della Puglia

Il romano Monti al secondo posto

Milesi e Giacobi indiavolati protagonisti dell'ultima tappa conclusasi a Barletta
Le brillanti affermazioni di Falaschi, Adriano Benedettini, Mario Monti e Borelli

(Dal nostro inviato speciale)

BARLETTA, 26 — Il giro ciclistico di Puglia e Lucania è terminato in bellezza. Trionfalmente accolto da varie migliaia di sportivi si sono presentati soli sulla pista del velodromo « Lello Simone » due atleti che hanno voluto concludere alla maniera forte la magnifica lotta durata sei giorni e che ogni giorno ha trascinato nell'entusiasmo gli sportivi pugliesi, lucani ed ha avuto eco anche in campo nazionale. I due solitari protagonisti dell'ultima fatica sono Milesi e Giacobi: fuggiti in compagnia di Ratti e Pignone poco prima di Lucera, dove era posto l'ultimo grande premio della montagna, profittando della calma che regnava nel grosso, provato dalla durissima tappa di ieri, hanno innestato il motorino dell'ambizione e della indescrivibile forza ed hanno tentato la prova che è durata fin sotto lo striscione di arrivo dopo cento chilometri di fuga. Sull'altura di Lucera i quattro sono stati regolati da Milesi che si è affiancato a Ponzini in vetta alla classifica generale finale del Gran Premio della Montagna.

Fino a quel momento la strada, pessima, e il vento laterale avevano distrutto la gara che andava a ritmi ridotto. Poi, cessato il vento come d'incanto e affrontata nuovamente la strada nazionale, la media è tornata a salire e con essa i motivi agonistici non spenti sebbene l'assestamento in classifica fosse un fattore oramai scontato. Il grosso in un primo tempo non ha opposto eccessive resistenze all'attacco dei quattro. Solo Monti, Bui, Caggiano e Lalaschi sembravano voler dare corpo ad un contrattacco che fino allora era apparso nelle intenzioni e affiorato da un forte allungo spentosi però in breve. Il distacco dei quattro e il resto del plotone, alla fine dell'unica breve rampa, era salito a circa un primo e trenta secondi. Cosa da poco: c'era ancora molta strada da percorrere e sarebbe stato eccessivo iniziare una qualsiasi controffensiva a fondo.

Si va verso Cerignola in un rettifilo lunghissimo senza il minimo dislivello. Avanti, si fa sul serio. Alle porte della cittadina controlliamo il tempo dei fuggitivi che, ventre a terra, spingono ad oltre 40 di media. Pignone e Ratti cominciano a perdere quota e... le ruote di Milesi e Giacobi, che filano dandosi il cambio in perfetta sincronia. Il passare dei chilometri comincia a far pensare che i due saranno difficilmente raggiunti. I passaggi a Cerignola avvengono nel seguente ordine: dopo Milesi e Giacobi, Pignone, che ha già perduto terreno transita a dieci secondi. Ratti a un primo e 44 secondi.

Del gruppo nessuna notizia.

Aspettiamo ancora circa un altro minuto prima di veder spuntare un gruppetto di inseguitori. Monti, Ponzini, Caggiano, Benedettini, Monti Mario, Falaschi, Borelli, hanno abbandonato la andatura caratteristica delle tappe di chiusura per portarsi decisamente all'attacco. Il loro passaggio è avvenuto però con 2 primi e 32 secondi dai due. La possibilità di un ricongiungimento non è ancora esclusa. Tutto dipende dalla resistenza che Milesi e Giacobi opporranno lungo il tragitto. Riusciranno gli inseguitori che sono i migliori elementi di questo giro di Puglia e Lucania, a piegare la volontà di successo dei due fuggiti? Il dialogo a distanza, mentre la corsa si avvia al termine, è motivo di attrazione della sesta fatica dei girini. Le macchine del seguito vanno avanti e indietro per controllare gli sviluppi della lotta.

L'andatura dei primi è tale che a San Ferdinando di Puglia, circa venti chilometri dal traguardo, le probabilità di un successo a due sono certe. Il resto del grosso, continuando l'andatura da turismo, intrapresa fin dall'inizio, è in ritardo di oltre 5 primi.

Giungiamo alle porte di Barletta dove la cittadinanza si è riversata lungo il percorso. La corsa come il solo sempre splendente quasi abbia voluto salutare, gli uomini lungo il loro andare è al tramonto. Milesi, il diciottenne magnifico ragazzo di Visconti, in compagnia del valoroso Giacobi entrano nella pista mentre una salve di mortaretti e grida della folla plaudente accolgono il loro ingresso.

Milesi coglie poi sulla linea d'arrivo l'alloro della magnifica e meritata vittoria. Come ieri, oggi il trionfo unisce i due atleti. Ieri la classifica è stata sconvolta: oggi no. Ponzini e Monti che giungono con circa 2 minuti di ritardo vengono portati in trionfo.

GIORGIO NIBI

ORDINE D'ARRIVO

1) MILESI Giambattista (Verbania Intra) in 3,55'33" alla media di km. 35,357 (abbuono 2'); 2) Giacobi Ilario (Pedale Bresciano) a ruota (abbuono 30"); 3) Benedettini Adriano (Pibigas Ghezzano), 3,57'10"; 4) Monti Bruno (A. S. Roma) in 3,57'17"; 5) Ratti, s.t.; 6) Falaschi, s.t.; 7) Ponzini, 3,57'30"; 8) Borrelli, s.t.; 9) Caggiano, s.t.; 10) Monti Mario, s.t.; 11) Ullana, 4.00'31";

CLASSIFICA GENERALE

1) PONZINI in 29,03'48"; 2) Monti Bruno, 29,13'54"; 3) Falaschi, 29,19'23; 4) Monti Mario, 29,20'57"; 5) Benedettini, in 29,21'17"; 6) Milesi, 29,22'11"; 7) Borrelli, 29,24'52"; 8) Bergamasco, 29,26'58; 9) Ullana, in 29,27'20"; 10) Stival, 29,28'03".

LOTTA ACCANITA PER LA MAGLIA TRICOLORE

L'olimpionico Dordoni campione dei 50 chilometri di marcia

Mazza, Cascino e Resta si classificano ai posti d'onore

(Dal nostro inviato speciale)

PESCARA, 26 — Sotto un sole eccezionale 25 podisti hanno preso il via a Pescara alle 8.45 per la conquista della maglia tricolore. Questa settima prova del campionato italiano di marcia dei 50 km. si è snodato su seguente percorso: partenza Piazza Crispi, Montesilvano; Montesilvano Pescara pineta; Pescara Pineta, Francavilla; Francavilla, Pescara, Pescara Montesilvano. Arrivo a Piazza Crispi. Non è facile descrivere il calore e la passione dei tifosi di Pescara che hanno subissato di applausi il nostro olimpionico Dordoni. Questa sportivissima folla di Pescara ha reso onore al grande campione seguendolo durante tutto il percorso con migliaia e migliaia di cicli e motocicli. L'organizzazione è stata impeccabile. Il presidente della Fidal abruzzese signor D'Agostino l'ha curata personalmente con passione e competenza.

Le glorie passate per Dordoni costituivano ancora un bottino troppo esiguo ed egli ha voluto chiudere la sua enciclopedia di vittorie con la conquista dello scettro di campione d'Italia dei 50 chilometri, dominando questa gara in largo e in lungo e arrivando al traguardo di Pescara circondato da migliaia e migliaia di appassionati che impazzivano dalla gioia. Dordoni ormai è un grande campione. La sua volontà, il suo stile di marciatore, la sua classe, la sua tecnica, non hanno ormai riscontro in nessun altro atleta. Oggi egli non conosce nessun antagonista; per dare un'idea del significato e del luminoco successo del campione della Virtus di Bologna sarà bene ricordare quale era la situazione degli aspiranti alla maglia tricolore alla vigilia della settima prova. Cascino, Mazza, Arcangeli, e Kressevic, secondo le previsioni, in questa competizione sportiva si sarebbero schierati tutti contro Dordoni e proprio all'inizio della gara Baldassari, coadiuvato dai più noti ha attaccato riuscendo a staccare non di parecchio Dordoni che

L'imbattibile Pino Dordoni

con disinvoltura, caparbietà e sicurezza rispondeva ai consecutivi attacchi dei romani. Quindi il guizzo inconfondibile dell'olimpionico che si trasforma ben presto in una marcia sicura verso la vittoria.

Pino Dordoni è campione italiano. Ed eccovi la cronaca. Alle otto e trenta i concorrenti schierati in lunga fila ricevono i fragorosi applausi di migliaia di tifosi accorsi. Alle otto e 45 la partenza. I romani si pongono in testa e tentano di giocare un brutto scherzo al dominatore della gara, ma il suo stile e la sua classe resistono a tutti gli attacchi e a 15 chilometri dalla partenza li stacca tutti.

Al primo rifornimento è in testa Dordoni seguito a 2 da Bomba e 2'30" da Cascino e da Arcangeli staccato e tagliato fuori. Si svolge la lotta accanita. Dordoni vince il secondo premio del traguardo A Pescara a 30 chilometri dalla partenza. Dordoni conduce sempre solo seguito da Bomba a 5' e 52" e da Cascino a 7' e 21". A questo punto ormai Dordoni è praticamente il vincitore. La lotta per il posto d'onore si svolge tra Bomba Cascino Mazza e Angeleri. A 32 chilometri Angeleri abbandona e restano in lizza per il posto d'onore Mazza Bomba e Resta.

Ecco la classifica:

1) *Giuseppe Dordoni* della « Virtus » di Bologna che compie il percorso in 4 ore 42'11"; 2) Mazza Pietro della Giglio Rossi di Firenze in 4 ore 57'15"; 3) Cascino Salvatore dell'Acli Roma in 4 ore 58'32"; 4) Resta Antonio della Piaggio Roma in 5 ore 5 5" 5" 5) Kressevic Giuseppe della Triestina Trieste in 5 ore 15'5" 6) Bomba Carlo della Giovani atleti Roma in 5'2'12"; 7) Baldassarri Iginio dell'Acli Roma in 5'3'41"; 8) Dordoni Carlo della Giglio Firenze in 5.6'24". *Classifica per squadre:* 1) Assi Firenze punti 51; 2) Polisportiva Acli Roma punti 46 3) Polisportiva partenopea Napoli punti 43: 4) Acli Atag Roma punti 37.

Alla fine della gara Dordoni ha indossato la maglia tricolore. Il sindaco di Pescara gli ha offerto una medaglia d'oro del peso di 30 gr. Dopo la gara alle ore 17 si è svolta la premiazione tra il vivo entusiasmo della folla

COLANGELO ROCCO

I P P I C A

Pretty Bob vince il Premio Campidoglio

Belfagor vince a S. Siro il "Duca d'Aosta,,

(I.F.) — A San Siro il duello tra la Razza del Soldo e la Dormello Olgiate, per il premio Duca d'Aosta, dotato della moneta di tre milioni, sulla distanza dei 3000 metri, si è risolto a favore della prima. *Belfagor* difatti, ha vinto, precedendo Rutelli.

A Napoli, secondo le facili previsioni della vigilia, ha vinto *Cetra*. Al secondo posto si è piazzata *Livenza*.

Le grosse sorprese si sono avute, invece, alle Capannelle, dove si è verificata una vera ecatombe di favoriti. Forse il terreno un po' appesantito, forse qualche partenza non troppo regolare, sono state le cause delle « sorprese » che hanno avuto una notevole ripercussione sulle quote del totalizzatore. Basti dire che la duplice delle accoppiate (quarta e settima corsa) ha pagato oltre 470.000 lire!

Che le inversioni di forma non siano infrequenti nei cavalli di due anni, è oramai cosa risaputa; ma che esse debbano verificarsi — proprio in giornata festiva, e in abbondanza — con cavalli stabilizzati è davvero inesplicabile. In ogni modo ci limiteremo a dare la semplice cronaca delle corse, riservandoci di formulare, in altro momento, i nostri dubbi in proposito di uno sport che deve cercare di mantenere sempre alte le tradizioni che lo accompagnano.

Ecco, intanto, il dettaglio delle otto corse in programma, con le quote relative, sufficienti a dimostrare la irregolarità dei risultati:

Premio S. Pancrazio: 1. *Ovindoli*, 2. *Caterina Dolfin* Tot. 27, 14, 13, 57.

Premio Villa Corsini: 1. *Gianluca*, 2. *Doletta*. Totalizzatore 24, 17, 17, 70, 67.

Premio Vascello: 1. *Youngstown*, 2. *Bodoni*. Totalizzatore 162, 42, 49, 17, 16, 342.

Premio Villa Lante: 1. *Bariano*, 2. *Parthena*, 3. *Menica*. Tot. 44, 19, 23, 16, 267, 452

Premio Campidoglio: 1 *Pretty Bob*, 2. *Arson*, 3 *Tartanella*. Tot. 135, 30, 18 71, 265, 891.

Premio Belvedere: 1 *Princess*, 2. *Massarosa*. Totalizzatore 18, 14, 16, 27, 531.

Premio Villa Spada: 1. *Armorique*, 2. *Rebolera*, 3. *Arquata*. Tot. 309, 44, 41, 51, 739, 237. D. A. 440.000.

Premio Gianicolo: 1. *Collina*, 2. *Longhena*. Tot. 73, 29, 26, 131.

La colonna Totip

1, X; 1, 2, 1, X; 1, 1, X, X, 1, [illegible]

MOTOCICLISMO

A Francisci su Guzzi 500 la Vermicino-Rocca di Papa

Paciocca e Marcelli ai posti d'onore

Malgrado le avverse condizioni atmosferiche 87 motociclisti hanno preso parte stamane alla XXIII edizione della Vermicino-Rocca di Papa, organizzata dal Moto Club Roma. Bruno Francisci su Guzzi 500 Dondolino, si è affermato ancora una volta vincitore assoluto con il tempo di 10.26 1, alla media oraria di km 82.798. Si sono poi classificati, 2) Guido Paciocca su Guzzi 250 a 34 dal vincitore, 3) Italo sidecarista Luigi Marcelli su Gilera 500 a 54

Per i tempi impiegati e le medie realizzate, sorprendenti risultano le prove compiute da giovanissimo Levantini Romano su Beda 160 e Ridenti Gaetano su Mondial 125, vincitore di classe, rispettivamente classificatosi al 4 e 6 posto assoluto

Ecco le classiche:

Classe 50 cmc.: 1) Gaiani Claudio su Motom 48 in 15 11' 7, media km 56,861

Classe 75 cmc.: 1) Possenti Otello su Laverda in 13 34' media km. 63,685.

Classe scooter fino a 125 cmc.: 1) Larquier Eraldo su Lambretta in 14 59' 8 media km. 57,613

Classe 125 cmc.: 1) Ridenti Giovanni su Mondial in 11 41' 4 media km 73 909

Classe 175 cmc.: Levantini Romano su Beda 160 in 11 20 8 media km 76.146

Classe 250 cmc.: 1) Paciocca Guido su Guzzi in 11 00 8 media km 78.450

Classe 350 cmc.: 1) Belardi Mario su Triumph in 12 01' 4 media km 71 960

Classe 500 cmc.: 1) Francisci Bruno su Guzzi in 10 26 1 media km 82 798. 2) Milani Italo su Gilera in 11 25 8; 3) Zanghieri Nello su Guzzi in 11 49 8

Classe sidecars: 1) Marcelli Luigi (passeggero Spataro) su Gilera 500 in 11 20'

Classifica assoluta: 1) Francisci su Guzzi 500, in 10 26'1; 2) Paciocca su Guzzi 250, 11'00'8; 3) Marcelli su Gilera 11'20'6; 4) Levantini su Beda 160, in 11'20'8; 5) Milani su Gilera 500 in 11 25'8;

IERI AL VIGORELLI

Stabiliti nuovi records da Harris e Patterson

MILANO, 26 — La riunione ciclistica internazionale, svoltasi al Velodromo Vigorelli, in attesa dell'arrivo del Giro di Lombardia, ha dato i seguenti risultati:

Tentativo di primato mondiale sul chilometro lanciato: Patterson (Australia) 1'3"3 alla media di km 56250 stabilendo il nuovo primato (Primato precedente: Battesini 1'04"3 il 18 ottobre 1938)

Tentativo di primato mondiale sul chilometro da fermo: Harris (G.B.) 1'05"6 alla media di chilometri 52 478 stabilendo il nuovo primato. (Primato precedente: Harris 1'09"4 il 23 ottobre 1949).

La prova di velocità internazionale professionisti è stata vinta da Harris; si sono poi classificati: 2) Sacchi; 3) Maspes; 4) Pinarello.

Lo Spartak di Mosca campione dell'URSS

MOSCA, 26. — Con gli incontri disputati oggi si è concluso il campionato di calcio dell'Unione Sovietica, che ha visto la meritata vittoria della squadra moscovita dello Spartak. Splendido il ruolino di marcia dei nuovi campioni, che hanno vinto ben nove incontri, ne hanno pareggiato due ed hanno riportato una sola sconfitta.

Ecco la classifica finale: 1) Spartak (Mosca) punti 20; 2) Dynamo (Kiew) p. 17; 3) Dynamo (Mosca) p. 17; 4) Dynamo (Tibilissi) p. 16; 5) Dynamo (Leningrado) p. 15; seguono poi nell'ordine: 6) Kalinine; 7) Zenith (Leningrado); 8) Ali dei Soviet (Kouybychev); 9) Locomotive (Mosca); 10) Torpedo (Mosca); 11) Aviazione (Mosca); 12) Daougala (Riga); 13) Minatori (Stalino); 14) Dynamo (Minsk).

OMBRELLI PER TUTTI
E LE PIU' BELLE
BORSETTE
a prezzi di fabbrica
DECCIO - Via dei Prefetti, 33-33a